

LETTERATURA MERIDIONALE.
CONTESTI NAZIONALI E SOVRANAZIONALI

Atti del Convegno di Studi ADI Puglia e Basilicata
(Lecce, 17-19 maggio 2012)

a cura di Rita Nicolì

Roma, Adi editore, 2014

Isbn: 9788890790539

**Sala Convegni del Rettorato
Università del Salento
Piazza Tancredi
Lecce**

PROGRAMMA

Si fornisce di seguito il programma dettagliato precisando che non sono presenti negli Atti gli interventi non pervenuti in tempo utile per la pubblicazione.

17 maggio, ore 14:30

SALUTI

Domenico Laforgia, Magnifico Rettore UniSalento
Pasquale Guaragnella, Segretario nazionale ADI
Giovanni Tateo, Direttore Dip. Studi Umanistici
Mario Marti
Vitalio Masiello
Francesco Tateo, Introduzione ai lavori

TAVOLE ROTONDE

SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO

coordina: Patrizia Guida (Università del Salento)

partecipano:

Sebastiano Martelli (Università di Salerno)
Angelo Rella (Università di Szczecin, Polonia)
Pedro Luis Ladron de Guevara (Università della Murcia, Spagna)
Zosi Zografidou (Università di Salonicco, Grecia)
Adalgisa Giorgio (University of Bath, UK)

18 maggio, ore 8:30

UMANESIMO

coordina: Domenico Defilippis (Università di Foggia)

partecipano:

Claudia Corfiati (Università di Bari)

Antonio Iurilli (Università di Palermo)
Sebastiano Valerio (Università di Foggia)
Giorgio Patrizi (Università del Molise)

RINASCIMENTO E BAROCCO

coordina: Grazia Distaso (Università di Bari)

partecipano:

Raffaele Girardi (Università di Bari)
Raffaele Ruggiero (Università di Bari)
Andrea Battistini (Università di Bologna)
Maria Mastronardi (Università della Basilicata)
Pietro Sisto (Università di Bari)
Marco Leone (Università del Salento)

18 maggio, ore 14:30

SETTECENTO

coordina: Giovanna Scianatico (Università di Bari)

partecipano:

Emilio Filieri (Università di Bari)
Francesco Minervini (Università di Bari)
Pasquale Guaragnella (Università di Bari)
Nicola D'Antuono (Università di Chieti/Pescara)
Giuseppe Nicoletti (Università di Firenze)
Matteo Palumbo (Università di Napoli)
Silvia Zoppi (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)

OTTOCENTO

coordina: Pasquale Guaragnella (Università di Bari)

partecipano:

Emma Giammattei (Università di Napoli)
Gino Tellini (Università di Firenze)
Marilena Giammarco (Università di Chieti/Pescara)
Raffaele Giglio (Università di Napoli)
Nicola Merola (LUMSA Roma)
Paola Villani (Università Suor Orsola Benincasa Napoli)
Ilenia De Bernardis (Università di Bari)

19 maggio, ore 8:30

SALUTI

Angelo Pupino (Presidente MOD)

NOVECENTO

coordina: Antonio L. Giannone (Università del Salento)

partecipano:

Antonio Iermano (Università di Cassino)
Giuseppe Bonifacino (Università di Bari)
Aldo Morace (Università di Sassari)
Bruno Brunetti (Università di Bari)
Lazzaro Caputo (Università "Tor Vergata" Roma)
Beatrice Stasi (Università del Salento)
Franco Vitelli (Università di Bari)

DIBATTITO CONCLUSIVO

coordina: Pasquale Guaragnella

Comitato scientifico

Domenico Cofano, Domenico Defilippis,
Grazia Di Staso, Antonio Lucio Giannone,
Pasquale Guaragnella, Patrizia Guida,
Giovanna Scianatico, Beatrice Stasi, Sebastiano Valerio

Con il contributo e il patrocinio di

Fondazione Cassa di Risparmio di Puglia | Università degli Studi del Salento
Università degli Studi di Foggia | Università degli Studi di Bari

Presentazione

Il Convegno ADI Puglia e Basilicata su “Letteratura meridionale. Contesti nazionali e sovranazionali” tenutosi a Lecce nel maggio 2012, di cui qui presentiamo gli atti, tende – nella logica adottata anche per l'ultimo e per il futuro Convegno nazionale - a fare il punto sugli attuali studi sulla letteratura meridionale, sia nelle Università di Bari, di Foggia e del Salento, che l'hanno concordemente sostenuto, che, fuori di ogni provincialismo, nel panorama nazionale delle ricerche e dal punto di vista di altri Paesi, dalla Polonia (Rella) alla Grecia (Zografidou), dalla Spagna (Ladron de Guevara) all'Inghilterra (Giorgio), all'America, quest'ultima attraverso le parole di un italianista assai attento a quell'area, come Sebastiano Martelli.

È così possibile valorizzare la conoscenza della letteratura meridionale nelle sue grandi stagioni, introdotte da una prolusione di Francesco Tateo, a partire dall'Umanesimo, cui sono dedicati due interventi pontaniani (Patrizi e Corfiati), uno su Galateo (Iurilli) e uno sugli umanisti di Capitanata, entro una rete di rapporti europei (Valerio).

Il Barocco meridionale è stato al centro di un'indagine che, partendo dalla poesia filosofica con un brillante saggio di Battistini, si è allargata a tematiche tipiche, come quella della peste (Sisto) e della letteratura religiosa (Leone).

Sul Settecento è stato affrontato un ampio spettro di argomenti, dai lumi al teatro, alla memorialistica, al diritto, alla saggistica, dagli autori salentini (Filieri) a Ferdinando Galiani (Nicoletti), a Francesco Mario Pagano (Zoppi).

L'Ottocento, dal Risorgimento all'Italia postunitaria, è stato esaminato dalla letteratura patriottica del Parzanese (Villani) agli studi abruzzesi – e naturalmente a D'Annunzio – (Giammarco), agli studi di e su Vittorio Imbriani (Giglio).

Infine il Novecento ha offerto un panorama tematico sul mito e la magia nella scrittura meridionale (Bonifacino) e sul genere del giallo novecentesco e contemporaneo (Brunetti), per chiudersi – significativamente - con la proposta aperta di un progetto su un'anagrafe regionale dei personaggi letterari (Stasi).

L'Adi di Puglia e Basilicata ha così voluto portare il proprio contributo nell'organizzazione di un piano di ricerche che ha coinvolto studiosi su base nazionale e internazionale, per riavvalorare quell'intreccio di storia e geografia della letteratura italiana, che coinvolgendo identità locali e cittadinanza nazionale, ci sembra possa rilanciare il valore della letteratura italiana, come imprescindibile risorsa culturale nei tempi difficili che stiamo attraversando.

Pasquale Guaragnella
(Segretario nazionale ADI)

Saluto del Magnifico Rettore dell'Università del Salento

Accolgo sempre con grande piacere la realizzazione di iniziative culturali che diano lustro alla nostra Università e che, al tempo stesso, forniscano contributi originali e segni innovativi all'interno di un settore o di un dibattito (inter)nazionale. Da quello che posso intuire leggendo il ricco programma, questo convegno sembra rispettare questi criteri per la qualità dei relatori, per il taglio adottato della tavola rotonda al posto del tradizionale *panel*, ma soprattutto per il tema affrontato: la letteratura meridionale vista anche in un'ottica internazionale. Naturalmente un tema così frequentato eppure così attuale rischia di sprofondare nella visione convenzionalmente vittimistica che spesso ha caratterizzato la cultura meridionale, anche nei decenni più recenti. Ed è appunto la dimensione della tavola rotonda che aiuta a trattare la letteratura meridionale senza retorica, sciogliendo nodi e comprendendo contraddizioni, afferrando il senso di processi letterari e di autori mai giunti alla notorietà 'nazionale'. Questa iniziativa è lodevole proprio perché può offrire interstizi interpretativi inesplorati. Ringrazio per questo i Colleghi che hanno accettato questa sfida e i Colleghi che hanno dedicato il loro tempo all'organizzazione del Convegno e, naturalmente, l'ADI Puglia e Basilicata per aver scelto l'Università del Salento.

Un cordiale buon lavoro,

Domenico Laforgia

Per un convegno su “La letteratura meridionale nella prospettiva nazionale ed europea”

di Francesco Tateo

Sono grato agli organizzatori di questo convegno, i quali hanno voluto che prendessi la parola in questo momento iniziale – e non puramente formale – dell’incontro, e mi sento partecipe del modo in cui si è concepito di ampliare l’azione dell’ADI con una riflessione di ambito territoriale, quanto mai opportuna, specie se collegata con un’impostazione storica e internazionale quale appare dal programma.

Per quanto mi riguarda – e mi è capitato più volte di esprimermi in questo senso – ho sempre avuto un difficile approccio con l’uso dell’aggettivo ‘meridionale’ a proposito di storia della cultura, specialmente in relazione ad epoche non già sensibilizzate al problema dell’Unità d’Italia e del Meridionalismo in senso proprio, ossia in riferimento a una realtà culturale vagamente documentabile sul piano geografico e storico: il “Mezzogiorno d’Italia” e il “Regno di Napoli” bastano a localizzare quanto avviene fino al primo Seicento a sud del Garigliano. Quando si fondò, alcuni decenni fa, a Napoli, l’Istituto Nazionale per lo studio del “Rinascimento meridionale” (questa è la denominazione), io, che per qualche tempo ho anche presieduto quell’organismo, sostenevo che si dovesse dire “il Rinascimento nell’Italia meridionale” o “il Mezzogiorno nell’età del Rinascimento”. Né lo facevo per essere dalla parte dei Fiorentini che volevano evitare quello che per loro era un doppione, essendoci già un Istituto per lo studio del Rinascimento *tout court* residente a Firenze e dedito in primo luogo al Rinascimento toscano, ma anche a quello generale; lo facevo per rispettare la storia, ma fui poi d’accordo con i Napoletani, quando mi accorsi che l’opposizione fiorentina dipendeva dallo stesso sciovinismo con cui nella capitale del vecchio Regno s’intendeva per “Rinascimento meridionale” un altrettanto egemonico “Rinascimento napoletano”. Non c’era niente da fare nell’Italia dei municipalismi. Con l’attributo ‘meridionale’ si poteva prevedere almeno di coinvolgere in modo nuovo le cosiddette “province napoletane”, che in effetti non esistevano se non negli studi locali, al di là della prestigiosa rivista edita a Napoli che contemplava nel titolo appunto le «province napoletane».

Ora, nonostante sia ben diverso il caso di “letteratura meridionale” per il fatto che la ‘letteratura’ non è considerata un fenomeno circoscritto, ma di più larga complessità e più lunga durata, qualcuno potrebbe obiettare che il mio saluto a questa iniziativa che aspira felicemente a sancire insieme una identità e una coesione regionale, plurisecolare e relativa a più sottoregioni, non sia coerente con quell’esigenza di documentabile storicità che mi consigliava di non dare ai fenomeni un attributo non proveniente da una tradizione consapevole e accertata. Nessuno che nel Regno di

Napoli imitasse o evocasse Petrarca o Dante, o scrivesse di virtù umane e civili fra Quattro e Cinquecento pensava di partecipare ad una rinascita ‘meridionale’, ma noi possiamo pur dire che faceva parte di una letteratura meridionale. Del resto avevo lasciato che nella *Letteratura italiana* l’editrice Laterza intitolasse “L’Umanesimo meridionale” la mia parte relativa al fenomeno nel Sud, perché io intendevo quell’*umanesimo* scritto con la lettera minuscola, e in questo senso non c’è dubbio che un umanesimo meridionale c’è stato, come un umanesimo pugliese e un umanesimo salentino, ossia un’attenzione di intellettuali educati ai valori della tradizione delle *humanae litterae* in queste regioni o subregioni, anche senza una partecipazione consapevole ai parametri dell’Umanesimo connotato dal Petrarca, dal Bruni, dal Guarino e dall’Alberti.

Pertanto, senza contraddirmi, io devo salutare questa iniziativa non solo per la considerazione che testé facevo, cioè che il termine di letteratura ha, come quello di umanesimo con la ‘u’ minuscola, un significato largamente comprensivo, ma soprattutto per la ragione che è nuovo il senso che questa operazione culturale acquista – a prescindere dalle possibilità di attuarla fino in fondo – come un progetto d’interpretazione del passato nel momento in cui le regioni meridionali, per ragioni diverse, anche non gradevoli come nel caso di un certo equivoco atteggiamento discriminatorio, avvertono un’esigenza di coesione al di là dei limiti sub-regionali e nella prospettiva, come recita il titolo del convegno, della nazione e dell’Europa. Si tratta di un’importante operazione di politica culturale oltre che d’interpretazione storica.

Nel commemorare a Messina, in occasione del mancato compimento dei suoi novant’anni, Gianvito Resta che avrebbe dovuto avere un posto fra noi, ho ricordato non solo la sua prima formazione pugliese (aveva studiato a Taranto e riscoperto nei giovanissimi anni un importante testo della storiografia meridionale a Bitonto), ma anche un suo generoso tentativo di tracciare nel corso di un congresso napoletano degli anni Settanta l’impronta ‘meridionale’ della narrativa umanistica, e ho ricordato anche il suo magistero siciliano dal quale negli ultimi anni progettava una storia della letteratura ‘meridionale’ con un grande concorso di collaborazione (esprime l’idea a Palermo in un recente convegno sulla narrativa). Mi sembrava di far riemergere attraverso quel ricordo che accomunava Puglia, Sicilia e Campania, il famoso corno d’Italia – delimitato dai tre punti di Bari, Catona e Gaeta - con cui Dante aveva designato l’Italia meridionale e vi aveva sognato il regno perfetto di Carlo Martello. E poiché io credo che le utopie (in questo caso quella di recuperare la delineazione di una letteratura meridionale e l’attuazione di una solidarietà meridionale) reggono e operano più degli eventi, io mi sono permesso di richiamare questa bella fantasia nel salutare l’attuale progetto, qualunque sia la traccia e la meta che i più giovani ed esperti colleghi organizzatori si prefiggano per realizzarlo.

Oggi non posso dare il saluto se non a mio nome; altri potrà far emergere il lavoro effettivamente compiuto da chi ha riservato sin dall'inizio il suo interesse per la letteratura meridionale e da chi l'ha recuperato, per una qualche ragione, a un certo punto del suo percorso di studi. Tipologia interessante, quest'ultima, perché testimonia la fine di un'emarginazione secolare. Ne abbiamo un esempio insigne nel nostro amico (più grande in tutti i sensi) Mario Marti, che ha percorso in tutti e due i sensi questo cammino, dalla patria alle patrie e viceversa. Altro esempio è quello di chi ora ha potuto portare il saluto della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bari e del Dipartimento in cui figura la Letteratura italiana, Grazia Distaso, che tornata in Puglia dagli studi pisani e trovata in un ambiente sensibile a certe tematiche, ha dimostrato per il Mezzogiorno quella stessa inventività di ricerca e quello stesso entusiasmo che aveva in precedenza riservato ai suoi studi meno, o non, territorialmente connotati, aprendosi insieme al teatro e al Mezzogiorno. Né sarà difficile riconoscere come nell'amico Vitorio Masiello la passione politica al fondo di molta sua critica verghiana e foscoliana abbia trovato una più evidente manifestazione nell'indagare una sorta di meridionalismo illuminista in seguito al suo diretto impegno civile.

Ognuno di coloro che hanno occupato un ruolo in questa riscoperta del Mezzogiorno avvenuta negli ultimi decenni ha una sua microstoria alle spalle. Io non posso mancare di accennare alla mia. E non posso non ricordare che Mario Sansone, nel pieno dei suoi interessi manzoniani, alfieriani e teorico-estetici, che si collocavano con esiti originali sulla linea del Croce critico, pensò di avviarmi col Sannazaro e con l'accademia pontaniana a studi che, pur appartenendo all'ambito di quel Rinascimento *tout court* recepito a Napoli, volevano essere meridionali e che intendevano valorizzare la mirabile ricerca di Francesco Torraca, lucano e maestro di studi anche sulla letteratura dell'area meridionale, e di Benedetto Croce, il vero scopritore della storia della cultura del Mezzogiorno, l'altro Croce insomma, rimasto per conto mio il più valido e immancabilmente duraturo. Anche Sansone era stato avviato, al tempo della sua laurea, allo studio del Rinascimento nella cultura napoletana mediante la ricerca su una figura complessa di letterato come Gerolamo Seripando, prima di affrontare la letteratura connessa con i problemi crociani della grande poesia italiana. Egli sarebbe tornato insomma a quella tradizione compiendo una mirabile sintesi metodologica fra studi meridionali e studi di letteratura italiana, col contributo massiccio dato alla *Storia di Napoli* mediante il saggio sul Settecento napoletano, e ancor prima mediante gli studi di storia della questione della lingua. Questi ultimi coinvolgevano, infatti, l'apporto dato dai dialetti e dalle letterature regionali alla letteratura italiana e costituiscono uno dei contributi maggiori al problema più ampio del rapporto fra nazione e regione.

Quando agli inizi degli anni Settanta si organizzò a Bari il convegno su "Letterature regionali e letteratura nazionale", per quella che allora era l'unica associazione di Italianisti, un convegno che

precocemente affrontava un problema destinato ad iterarsi in sedi e forme diverse, e di cui questo incontro può considerarsi una interpretazione, pur su presupposti e prospettive differenti (anche l'ADI ha trattato di centro e periferia), nella mente dell'ideatore che fu indubbiamente Sansone funzionava ancora quello stimolo che lo aveva portato già negli anni Cinquanta a rilanciare il dibattito sui dialetti e sulle sorti delle culture regionali, al di là dell'immediata occasione che offriva l'attuale avvio dell'ordinamento amministrativo delle regioni. Proprio la sua matrice napoletana che si giovava dell'impulso dato dal Croce agli studi del retroterra meridionale e la sua, potrebbe dirsi occasionale, sistemazione nell'Università di Bari, accompagnata da un'assidua frequentazione dell'ambiente intellettuale salentino (si pensi alle tornate del premio Salento di cui Sansone fu un animatore e a certi prestiti accademici di cui un Bodini può essere considerato un esempio illustre), fece maturare in Sansone l'impegno verso una sorta di promozione, almeno sul versante adriatico del Mezzogiorno, di quell'integrazione della nostra più recente istituzione universitaria con le più consolidate istituzioni nazionali, che presupponeva l'identità regionale e meridionale (è ovvio che dopo la fondazione anche dell'Università di Lecce, come avverrà in seguito con l'Università di Foggia, le dimensioni di questo processo di sviluppo assunsero altro vigore e autonomia). In questa prospettiva si colloca anche la valorizzazione, sganciata dalla tradizione localistica, del patrimonio letterario regionale, di cui ho oggi l'opportunità di fare un esempio, solo un esempio recentissimo, ricordando gli Atti del convegno su Girolamo Comi curati da Lucio Giannone, sia per la statura nazionale del poeta, sia per la partecipazione nazionale alla sua rievocazione e interpretazione.

Per tornare, prima di concludere, alla microstoria che mi concerne, giacché parlando a titolo personale mi sono permesso solo per ragioni di età il racconto di certi primordi, devo ricordare che alla fine degli anni Sessanta una delegazione – per così dire – della Facoltà di Lettere e Filosofia di Bari, di cui facevano parte anche i salentini Antonio Corsano e Aldo Vallone, collaborò in prima linea ad un progetto di rilancio dell'Umanista salentino Antonio Galateo inaugurando la *domus galateana* di Galatone, e che su suggerimento di Corsano e Sansone io mi occupai per la prima volta di un episodio trascurato dalla letteratura nazionale, facendolo poi entrare in una prospettiva diversa della letteratura del Mezzogiorno per cui ho lavorato. L'esempio del Galateo significa principalmente tre cose, e per questo mi avvio a farne un esempio conclusivo, che riguarda strettamente questo convegno. Primo: di lui ho avuto modo di parlare, sin dagli anni Settanta, in sedi prestigiose italiane e non italiane, come un simposio internazionale nella fiorentina Villa I Tatti, e i congressi della "International Association for Neo-Latin Studies", mentre ho introdotto la prima edizione critica di alcune sue epistole in pubblicazioni accreditate di filologia umanistica; soprattutto, l'edizione delle sue due opere principali hanno ora una veste scientifica ad opera di due nostri studiosi, Domenico Defilippis e Sebastiano Valerio, in quest'ultimo caso nell'Edizione

nazionale dei testi umanistici. Secondo: Antonio Galateo, geografo e storico della sua terra in virtù della resistenza etnica che rappresenta un forte segno d'identità meridionale, è uno dei creatori del mito della Magna Grecia, il quale effettivamente dal Cinquecento al Settecento (si pensi al Vico) ha costituito un punto di riferimento per la tradizione meridionale (senza essere banalizzato come la 'Padania' nel Nord). Terzo: la sua personalità di umanista *sui generis* gli fa scrivere un libro che costituisce per quel tempo, per la sua consapevolezza, una presa di posizione assolutamente inedita di fronte all'omologazione linguistica – come ha mostrato Antonio Iurilli studiando finalmente quel testo su un piano scientifico: vi si celebra, infatti, la ricchezza e la pari dignità dei dialetti greci e vi si lamenta come da noi il processo di colonizzazione era arrivato a tal punto che pareva non essere italiano chi non parlasse toscano. Un'eredità, questa, che non può certamente essere presa oggi come una bandiera, ma che non va nemmeno dimenticata, se vista nelle sue implicazioni moderne, almeno per la questione che lascia aperta e di cui questo convegno mi pare che possa essere un momento chiarificatore.

INDICE

Programma del Convegno	p. 1
Presentazione <i>di Pasquale Guaragnella</i>	p. 4
Saluto del Magnifico Rettore dell'Università del Salento <i>Domenico Laforgia</i>	p. 5
Per un convegno su “La letteratura meridionale nella prospettiva nazionale ed europea” <i>di Francesco Tateo</i>	p. 6

SCRITTORI MERIDIONALI ALL'ESTERO:

Un meridionale protagonista della diffusione dell'italianistica in Nord America <i>di Sebastiano Martelli</i>	p. 12
Presenza della Letteratura del Meridione d'Italia in Spagna: Roberto Saviano, Vincenzo Consolo, Raffaele Nigro e Giuseppe Bonaviri <i>di Pedro Luis Ladrón de Guevara</i>	p. 20
Scrittori meridionali in Grecia <i>di Zosi Zografidou</i>	p. 28
Napoli e le scrittrici “napoletane” in Inghilterra. Alcune riflessioni teorico-metodologiche, a partire da Fabrizia Ramondino <i>di Adalgisa Giorgio</i>	p. 34

UMANESIMO

Studi pontaniani e altro <i>di Claudia Corfiati</i>	p. 46
Il <i>corpus</i> di Antonio Galateo fra Salento ed Europa <i>di Antonio Iurilli</i>	p. 52
L'Umanesimo in Capitanata <i>di Sebastiano Valerio</i>	p. 58
Giovanni Pontano nella civiltà della parola <i>di Giorgio Patrizi</i>	p. 69

RINASCIMENTO E BAROCCO

- Una peculiarità della letteratura meridionale tra Sei e Settecento:
la poesia filosofica
di Andrea Battistini.....p. 76
- Peste barocca e “gesuitica” nel Regno di Napoli
di Pietro Sisto.....p. 85
- Percorsi sovra regionali della letteratura religiosa d’età barocca
di Marco Leone.....p. 98

SETTECENTO

- Teatro tragico e Lumi europei tra Salento e nazione
di Emilio Filieri.....p. 107
- Il *tour* toscano di Ferdinando Galiani (e un ‘assaggio’ del suo diario inedito)
di Giuseppe Nicoletti.....p. 122
- Francesco Mario Pagano letterato e giurista nel contesto europeo
di Silvia Zoppi Garampi.....p. 130

OTTOCENTO

- “Il paese dove comincia il Sud”.
L’Abruzzo dell’Ottocento e i contesti letterari
di Marilena Giammarco.....p. 145
- Vittorio Imbriani: gli ultimi vent’anni di studi
di Raffaele Giglio.....p. 158
- Risorgimento e letteratura cattolica meridionale:
il caso Parzanese, prospettive di ricerca
di Paola Villani.....p. 167

NOVECENTO

- Sud e Magia. Per un regesto tematico
di Giuseppe Bonifacino.....p. 201
- Giallo di Puglia. Appunti
di Bruno Brunetti.....p. 208
- Per un’anagrafe su base regionale dei personaggi della letteratura meridionale:
una proposta di ricerca.
di Beatrice Stasi.....p. 222